

Cesena

Economia

Technogym, l'argine tiene grazie all'home fitness

I ricavi, 510 milioni a -23% sul 2019, risentono della pandemia, ma è boom delle vendite nel settore degli attrezzi per allenarsi a casa

di Lucia Caselli

A bilancio 2020 chiuso, anche per Technogym era inevitabile vedere una flessione dei ricavi, pari a 510 milioni, -23,8% rispetto al 2019, ma un 30% di questi, ovvero 154 milioni, provengono dall'home fitness, cresciuto del 71% rispetto all'anno precedente soprattutto nell'ultimo trimestre. Il margine operativo lordo è di 97 milioni, in calo di 51 milioni rispetto al 2019 con un'incidenza sui ricavi pari al 19%. L'utile netto è sceso invece di 42 milioni, fermandosi a 43 sugli 85 milioni del 2019.

La posizione finanziaria netta cresce di 59 milioni in netto miglioramento rispetto all'utile di 4 milioni dell'anno passato grazie a un flusso di cassa disponibile pre-tasse pari a 95 milioni di euro. L'azienda del wellness

non ha rinunciato agli investimenti impiegando ben 23 milioni. Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti il pagamento di un dividendo pari a 0,22 euro per azione che vuole rappresentare un payout (distribuzione degli utili netti) di circa il 40% sul cumulo degli utili 2019 e 2020.

Per quanto riguarda i ricavi per area geografica, l'Europa (Italia esclusa) rimane la principale zona di riferimento seppure con una contrazione del 25% rispetto all'ultimo anno pre-pandemia, a seguire gli stati dell'Asia Pacifica in cui il calo è stato sempre del 25%.

Il mercato italiano è invece cresciuto dell'1,9% grazie a chi ha acquistato gli attrezzi per continuare l'attività sportiva in casa. Venendo alle geografie emergenti, si segnala una moderata contrazione in Medio Oriente, India e Africa pari al 14,1%. L'emorragia è più acuta nei paesi dell'America Latina (-43,7%) e del Nord America (-34,7%). Per il 2021 Technogym si aspetta una forte domanda di wellness dai consumatori che solo in piccola parte prima era iscritto ad una palestra.

«Il futuro del fitness sarà caratterizzato - prevede l'ad Nerio Alessandri - da persone che si alleneranno sia in casa che in palestra. Tale modello porterà con sé grandi opportunità; dal 2021, infatti, oltre a continuare a crescere sull'home fitness, atten-

diamo una vigorosa ripresa del BtoB (commercio interaziendale), grazie alla riapertura di centri fitness, hotel, uffici e centri sportivi. Inoltre, il secondo semestre vedrà anche il lancio nel mondo di nuovi prodotti».

Technogym confida di poter



Nerio Alessandri, presidente e ad di Technogym

proseguire sulla via della forte crescita per il business at home, per il quale si proietta il raggiungimento di 300 milioni di fatturato nel 2022 con l'obiettivo di giungere al traguardo di 1 miliardo nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL ROMAGNA DONNE

Lo smartworking tra pregi e difetti

Le utenti hanno segnalato anche la mancanza di socializzazione

Si è tenuto ieri in videoconferenza il seminario organizzato dal Coordinamento Donne della Cisl Romagna che, tramite le diverse testimonianze, ha affrontato il tema dello smartworking. Intervistate dal sindacato molte donne, oggi costrette a lavorare da casa, hanno evidenziato tra gli svantaggi del "lavoro agile" la mancanza di socializzazione dei colleghi, lentezza della rete internet, carichi di lavoro e familiari aumentati e senza orari. Tra i vantaggi invece riscontrati il tempo recuperato nel mancato spostamento casa-lavoro e la possibilità di conciliare tempi di cura con il lavoro. Diverse erano le realtà che già prima della pandemia avevano avviato percorsi tali alcuni giorni a settimana.

La Nav System trascina un gruppo di imprese della regione

La fabbrica intelligente prende il 'La' da Cesena

Punta su un modulo prefabbricato valido per aziende e abitazioni. Dal Mise un finanziamento di 9,1 milioni

Si sono aggiudicati uno dei contributi più cospicui tra quelli messi a bando dal Ministero dello Sviluppo economico a sostegno di progetti innovativi e capaci di generare, a loro volta, investimenti pari ad almeno 270 milioni di euro in tutto il Paese. Il gruppo cesenate "Nav System", che produce celle frigorifere e sistemi per l'isolamento industriale, ha guidato una cordata tutta emiliano-romagnola nella presentazione di un progetto avanguardistico di "fabbrica intelligente".

Il piano prevede l'introduzione nel mercato di un modulo prefabbricato, in grado di affrontare tutte le possibili esigenze di ristrutturazione e riqualificazione energetica e di adattarsi facilmente sia alle fabbriche che alle abitazioni. Un'idea particolarmente attuale ai tempi del superbonus 110%, tanto che il Mise l'ha premiata con 9,1 milioni di finanziamenti, nell'ambito di un pacchetto complessivo di circa 26 milioni di euro.

«In realtà, si tratta di un progetto a cui lavoriamo dall'inizio del 2018», precisa Gianluca Bagnolini, direttore amministrativo e finanziario del gruppo fondato dal cesenate Renzo Navarra. La



Gianluca Bagnolini, direttore amministrativo e finanziario di Nav System

sua storia assomiglia a quella di tanti capitani d'azienda che hanno fatto grande l'Italia del dopoguerra: non volendo proseguire con l'attività agricola di fami-

IL DIRETTORE BAGNOLINI
«Progetto al quale lavoriamo dal 2018 In Italia un mercato con un potenziale da 50 miliardi di euro»

glia, nel 1962 Navarra decide di mettersi in proprio ed eseguire, inizialmente con materiali poveri, piccoli lavori di coibentazione delle celle frigorifere. A distanza di quasi 60 anni, si è passati dal sughero assemblato con la pece alla produzione su larga scala di pannelli isolanti in poliuretano, per un fatturato che, solo negli ultimi 10 anni, è raddoppiato, balzando dai 24 milioni di euro del 2010 ai circa 50 milioni del 2020, anno pandemico.

Nel progetto di ricerca vincente sono coinvolti - oltre alla capofila Nav System - Cea estintori di Bologna (storica fornitrice di soluzioni antincendio); Cocif di Longiano, che produce infissi e serramenti e la forlivese Er lux specializzata in tecnologie e progettazione d'avanguardia per impiantistica, domotica ed energie rinnovabili.

«Basta guardarsi intorno per constatare che il 70% del nostro patrimonio edilizio è vetusto e privo delle più elementari forme di isolamento termico e acustico - dichiara Gianluca Bagnolini -, per questa ragione solo in Italia pensiamo di poter soddisfare un mercato potenziale di 50 miliardi di euro».

Ma viene spontaneo domandarsi, tuttavia, cosa accadrà nel lungo periodo: il mercato resterà prospero o sfiorirà all'esaurirsi del superbonus? «Con il Recovery fund abbiamo un'occasione ghiotta - replica Bagnolini - di rilanciare la nostra economia puntando su sostenibilità, energie pulite, efficienza energetica degli edifici e tutto ciò che rientra nella cosiddetta "transizione ecologica". È lì che ci giochiamo il futuro del Paese».